

QUINDICINALE DELLA POPOLAZIONE MADONITA

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi si isola muore, chi comunica vive

ANNO XVIII n. 7

20 APRILE 1999

Sede: Quindicinale *l'Obiettivo* - C/da Scondito 90013 Castelbuono (PA)

Tel. 0921 672994 - 0337 612566

e-mail: lobiettivo@kefa.it

Abbonamento annuo **L.40.000** (Estero 50.000)

Versamento sul conto corrente postale n. 11142908

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia **L. 1.500**



(Foto Vincenzo Raimondi)

I vecchi di provincia

Crespi di addii e di rimpianti i volti,
nodosi di fatica le falangi,
i vecchi di provincia
trascinano ricurvi
la loro solitudine
tra scricchi di selciati
e muri scalcinati.

Breve un quarto di luna,

la loro terra è tutta erbacce e spini
e lungo tremito -
nel morso degl'inverni e dell'estati,
dall'esodo dei figli.

Di quando in quando
tra fusi di cipressi
singhiozza una campana.

Santo Atanasio

(da *Poesie per amore* 1970-1995)

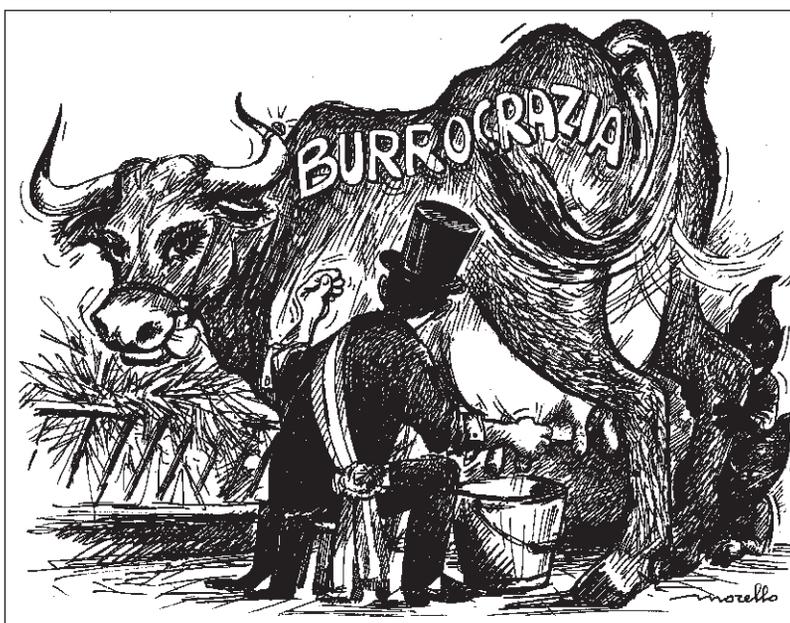
I madoniti sparsi per il mondo possono leggere *l'Obiettivo* in tempo reale. Basta navigare sul sito internet:
<http://obiettivo.webjump.com/>

A come attendere, B come burocrazia

di Ignazio Maiorana

Da circa quattro anni le informazioni circolanti a proposito di Patti territoriali volgono verso l'ottimismo: i decreti di finanziamento da parte del CIPE sono già in mano di 5 degli imprenditori azionisti della SO.SVI.MA., la società madonita che raccorda circa 150 aziende del comprensorio. Notizia che fa supporre (ma ormai da tempo) la vicina svolta che sbloccherebbe le pratiche dei richiedenti.

Ma le cose oggi non sembrano più così felici: gli imprenditori interessati manifestano la loro delusione nei confronti del governo nazionale che ha manifestato con propaganda a mai finire la volontà di aiutare il Meridione. "Non credevamo che occorresse così tanto tempo per mettere in atto i progetti da noi presentati", dichiarano non senza rabbia e amarezza gli imprenditori interessati. Ma c'è di più: l'opinione pubblica è convinta che gli aderenti al Patto territoriale abbiano già preso i soldi e stiano per attuare quanto era in programma. A Castelbuono, per esempio, col decreto di finanziamento firmato ci sono due imprese (il Maglificio SMAC e l'Extrabar Fiasconaro), le quali hanno già comprato l'area dove costruire gli stabilimenti. Ma una serie di difficoltà procedurali di carattere burocratico non hanno consentito ancora il verificarsi di un sogno che, se diventerà realtà, offrirà un notevole prestigio, oltre che un consistente apporto occupazionale ed economico, al centro madonita.



«Altro che latte, tu fai acqua!»

"Abbiamo dovuto spendere un centinaio di milioni per l'acquisto del terreno e per altri oneri burocratici senza ancora avere la possibilità di operare", dice Nicola Fiasconaro, il pasticciere castelbuonese noto in tutta la Sicilia per il suo panettone. "La gente è convinta che noi siamo entrati in possesso dei capannoni dell'area artigianale di Piano Marchese e che abbiamo intascato i soldi della Comunità europea senza però aver messo in pratica il nostro proposito. Ma noi siamo bloccati perfino da una relazione geologica che ha messo in discussione la stabilità di una intera zona e

quindi anche del terreno che noi abbiamo acquistato con un capannone già esistente. Per risanare il nostro lotto occorrono circa 200 milioni per palificazioni in cemento armato prima di realizzare le fondamenta dello stabilimento da costruire", lamenta amareggiato lo stesso Fiasconaro. "Ho esortato tante volte i vertici della SO.SVI.MA. (per inciso vorrei esprimere qui un sincero apprezzamento per quello che hanno fatto in prima persona Pino Di Martino e Alessandro Ficile) ad intraprendere azioni di dura protesta contro il sistema burocratico romano e di non demordere nella

Il triste e afflittivo percorso del Patto territoriale madonita

guida del Patto territoriale delle Madonie che può costituire l'unica prospettiva seria di sviluppo".

Dopo quanto detto sopra abbiamo voluto sentire il presidente della SO.SVI.MA., Alessandro Ficile.

"Dei 1200 miliardi assegnati dal CIPE per i 12 Patti territoriali nazionali solo 68 riguardano le Madonie. Anche noi siamo stanchi di aspettare, ma a Roma ci dicono che le somme sono ancora bloccate in attesa della revisione di certi parametri di finanziamento dei progetti da realizzare. Questa è la versione ufficiale che viene diffusa dai vertici del CIPE. Il 25 aprile, anniversario della Liberazione d'Italia, è stata convocata a Castellana Sicula l'assemblea degli azionisti della SO.SVI.MA. Verrà deciso in quella sede quale azione intraprendere nel caso in cui alla fine di questo mese non saranno sbloccati almeno i finanziamenti già assegnati".

Ma i soliti bene informati ci riferiscono che tra i vertici del CIPE è in corso un duro scontro di natura politico-burocratica che ostacolerebbe tutto l'andamento delle provvidenze per il Meridione.

Continua così una situazione gattopardesca che, come possiamo constatare, non è solo siciliana ma è estesa anche all'intero Meridione, giacché nelle regioni del nord Italia come l'Emilia Romagna, la Toscana, il Piemonte, i Patti camminano con andatura spedita e concreta.

L'informazione e la guerra. Ambedue con le "pinze"

La qualità e l'attendibilità dell'informazione in Italia sono discutibili in tempo di pace. Figuriamoci in tempo di guerra.

Con l'inizio delle azioni militari contro la Serbia il problema di una corretta informazione emerge con la sua tragicità. Molto spesso viene denunciata la campagna di disinformazione attuata dalle autorità serbe, ma non si parla di quella attuata dalla NATO. I TG nazionali non si pongono il quesito di come mai si fosse previsto tutto dal punto di vista militare e allo stesso tempo migliaia di profughi siano stati abbandonati a se stessi per cinque giorni. Che sia stato fatto per fare apparire ancora di più, agli occhi di noi sprovvisti teledipendenti, la guerra come giusta e sacrosanta?

Il governo italiano chiede aiuti economici per la missione arcobaleno ma non parla del costo delle armi impiegate per bombardare.

L'art.11 della nostra Costituzione, che vieta la guerra per risolvere controversie internazionali, è ignorato e subordinato al volere della NATO che per di più dovrebbe essere una forza da utilizzare a scopi difensivi.

Atti d'importanza rilevante come l'incontro tra Milosevic e Rugova vengono posti in secondo piano come pure l'intenzione del governo di Belgrado di fare una tregua per la Pasqua ortodossa.

Gli appelli del Papa nel senso della pace vengono ignorati. E' chiaro, quindi, che non ci troviamo di fronte ad una azione umanitaria atta a dare maggiore autonomia

al Kosovo. Se così fosse bisognerebbe intervenire in Turchia dove da ben settant'anni i Curdi cercano invano un proprio stato dove potere parlare la propria lingua e continuare le proprie tradizioni. Eppure non poco tempo fa gli stessi signori della guerra alla Serbia affermavano che Ocalan, il capo dei Curdi, era un terrorista. Perché non bombardare l'Inghilterra visto che da trent'anni gli irlandesi chiedono di essere parte dell'EIRE? Lo stesso dicasi per Israele e la Spagna dove esiste il "problema" dei palestinesi e dei baschi. Ricordiamo inoltre che per molti mesi gli stessi albanesi che vengono tutelati da tutti (da sinistra ma anche da destra) erano mafiosi e spacciatori e c'era chi prospettava per loro soluzioni non proprio umanitarie. Ma queste ed altre contraddizioni difficilmente vengono segnalate dai grandi mezzi di informazione, adagiati come sono nel morbido velluto del potere politico ed economico. Purtroppo la maggioranza dei lettori e degli ascoltatori accettano passivamente quello che gli propinano i "pifferi" di governo. Le conseguenze le vediamo tutti ma non tutti comprendiamo quanto sia sempre più urgente e necessario avere una corretta informazione.

Nell'ignoranza e nell'indifferenza generale proliferano i germi della prepotenza e della violenza. Così le "fabbriche" delle grandi tragedie avranno ancora parecchio lavoro "commissionato" per il futuro.

Damiano Salmeri

In quattro Comuni delle alte Madonie combustibile per riscaldamento a prezzo ridotto

Grazie ad un provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 9 marzo scorso (fonte: *Il Sole 24 Ore*) gli abitanti di Petralia Soprana, Petralia Sottana, Gangi e Geraci Siculo avranno uno sconto sul combustibile usato per il riscaldamento. Il provvedimento, legato alla "carbontax", interessa tutti i Comuni d'Italia definiti più freddi e facenti parte di un apposito elenco. Avendo quindi Petralia Soprana come gli altri centri sopra menzionati queste particolari condizioni climatiche, i relativi abitanti godranno di uno sconto di 200 lire per litro sul gasolio e di 258 lire per chilogrammo sul gpl. Della notizia ci ha informato il consigliere comunale di Petralia Soprana Gaetano Giunta, il quale ha seguito l'iter burocratico che ha portato all'inserimento del suo Comune in questo speciale elenco. Grazie al tempestivo interessamento dell'amministrazione comunale questa occasione non è stata perduta.

Tornando alle agevolazioni previste dal regolamento di prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, come facilmente è intuibile, il maggior beneficio lo avranno quegli utenti le cui abitazioni sono dotate di un impianto di riscaldamento a gasolio: le 200 lire che risparmieranno verranno detratte direttamente dalla somma da dare ai rivenditori del combustibile, mentre il risparmio di 258 lire al kg sul gas gpl consentirà un abbassamento del costo attuale.

Il regolamento prevede, tra l'altro, il rimborso della somma spesa per le forniture fatte dalla data di entrata in vigore della "carbontax" a quella dell'attuazione del regolamento. Il beneficio decadrà una volta che nei Comuni interessati verrà realizzata la rete di metanizzazione.

Gaetano La Placa

Malasanitàmalasanitàmalasanità, ma... la sanità...? Radiologia lontano da casa mia

Castelbuono, grosso centro madonita, fa ancora notizia per le sue carenze sanitarie. Anzi ha fatto notizia l'interrogazione del deputato regionale Guido Virzi di AN, presentata all'assessore alla Sanità Sanzarello, con la quale si chiedono spiegazioni sul perché la cittadina delle Madonie non possiede strutture pubbliche per la radiologia. Infatti risulta vero che i cittadini castelbuonesi sono costretti a recarsi negli ospedali di Cefalù e Petralia Sottana per fruire di un laboratorio radiologico. Altrimenti devono rivolgersi ad uno studio privato, pagare direttamente e chiedere il rimborso del costo ai sensi delle leggi 88 del 1980 e 42 del 1996. E qui sta il guaio. La pubblica amministrazione aspetta mesi e mesi prima di restituire il dovuto al cittadino.

Da alcuni interessati abbiamo saputo che l'ASL ha fatto i primi rimborsi solo dopo ingiunzione di pagamento tramite giudice di pace presentata dai malcapitati. Gli altri utenti (alcune centinaia di persone) invece aspettano ancora. Perché questa inefficienza dell'ASL che produce discrimi-

nazioni fra cittadini dello stesso bacino di utenza sanitaria?

E il sindaco, massima autorità sanitaria di Castelbuono, è a conoscenza del problema? E cosa intende eventualmente fare per sollecitare i rimborsi delle prestazioni radiologiche? E' possibile riuscire ad ottenere l'istituzione di un ambulatorio radiologico presso i locali dell'ex ospedale S. Antonino?

Il Primo Cittadino Giuseppe Mazzola, da noi intervistato, risponde che già in precedenza ha fatto dei solleciti all'ASL n. 6 risultati però vani. Ha promesso di farne un altro ma sembra scettico sull'esito positivo in quanto è a conoscenza che l'Azienda Sanitaria Locale di Palermo versa in una situazione debitoria per svariate centinaia di miliardi, ragione per la quale - secondo il sindaco - sarà improbabile una immediata e concreta risposta ai creditori.

Ancora più vana per Mazzola risulterebbe la richiesta di una struttura radiologica pubblica a Castelbuono in quanto non è prevista nel Piano sanitario nazionale.

Lo sforzo... del sorriso

di Capriccetto Nero

Il timer del "Parlamento"

Gli "oratori" del "Parlamento" comunale hanno perso di vista la concezione del tempo. Per il bene del paese in aula i deputati locali non guardano orologi.

Intanto il timer che l'on. Nicola Failla di AN ha regalato al presidente dell'assemblea Tumminello continua imperterrita, come del resto anche l'on. Giovanni Ricotta, a fare scena muta (meno male) durante l'impegnativa discussione.

Solo lui potrà risolvere la situazione, l'on. Antonio Di Pasquale: famoso in tutto il mondo per il suo impegno profuso nell'organizzazione della festa del SS. Crocifisso, il deputato castelbuonese del Polo ha intrapreso una questua per l'acquisto delle batterie mancanti al congegno che segna la durata di ogni intervento.

Naselli? Lui sì che sa il "latino"

Nella seduta dell'8 aprile 1999 il bilancio del Palazzo d'Ypsigro non si può approvare per l'inghippo legato alla validità o meno della nomina dei revisori dei conti in cui la minoranza è caduta per ascoltare i competenti suggerimenti dell'on. Giuseppe Fiasconaro della Rete.

Il capogruppo della maggioranza, l'on. Giuseppe Naselli, così affronta la polemica con la controparte scaturita dalla impossibile approvazione del bilancio: "Dall'alto della mia ignoranza..." e prosegue con una forbita utilizzazione di terminologia latina con parole come: *vacatio*, *prorogatio*, *executio*... Ma che catio dixit? Naselli ha poi chiesto alla minoranza di recitare il *mea culpa* per aver mangiato le dieci pagine del bilancio scritte in latino.

Ma la diatriba non accenna a placarsi. Se ne sentiranno di botte! Il bilancio verrà approvato, prima o poi, ma i "giochi d'artificio" si svolgeranno in lingua greca.

Il caseificio comunale

Sintesi dell'intervento del ministro dell'agricoltura Eugenio Allegra che ha manifestato l'idea di costruire un caseificio a Castelbuono del costo di 350 milioni, anzi no, di 800 milioni...: "quindi anche perciò appunto ma bensì". Pensando al caglio, ad Allegra si sono coagulate in bocca le parole più significative. Del formaggio già sentiamo l'odore. Di... Ricotta, invece, ne abbiamo assaggiata abbastanza.

Una sintesi della relazione generale sul programma di attuazione delle opere pubbliche da realizzare a Castelbuono

Nel Consiglio comunale di giorno 8-4-99 è stato presentato il programma triennale di attuazione delle OO. PP. da realizzare nel Comune di Castelbuono.

Il programma riporta la maggior parte delle opere che sono state presentate lo scorso anno. Le modifiche previste riguardano due opere omesse per l'avvenuta aggiudicazione degli appalti nel 1998 (collettore fognante Ovest; ristrutturazione fabbricati nel bosco comunale nelle contrade Milocca, Monticelli, S. Focà) e l'aggiunzione di nuovi progetti di assoluta priorità che prevedono un serbatoio a destinazione idropotabile in contrada Pedagni; la riqualificazione delle direttrici di accesso al centro abitato (via Cefalù, via Geraci, via Mazzini, via Isnello); la realizzazione di un caseificio in contrada S. Lucia; il rifacimento del fondo dello stadio comunale "L. Failla"; la realizzazione degli incroci delle strade comunali extraurbane; un progetto di arredo urbano con il completamento dell'illuminazione artistica del centro storico; la realizzazione di una tensostruttura a servizio della scuola media; il completamento del collettore fognante lato Est del centro abitato per la fognatura esistente di S. Nicasio-Pontesecco e, infine, l'adeguamento e l'abbattimento delle barriere architettoniche della scuola elementare "S. Leonardo".

Rientrano inoltre nel programma opere quali il 2° lotto esecutivo dell'Area artigianale conforme al progetto generale, sulla quale l'amministrazione è stata autorizzata all'utilizzo progettuale agli esclusivi fini di accesso a finanziamento.

Il programma contiene complessivamente più di cento progetti. La speranza di portarne avanti un buon numero, visto che lo scorso anno sono stati aggiudicati soltanto due appalti, sta nel riuscire ad entrare nei finanziamenti del progetto "Agenda 2000" e in altre particolari convenzioni che richiedono, però, un forte impegno da parte del Consiglio e della Giunta a portare avanti un lavoro serio.

Il Comune, da parte sua, non riesce a finanziare quasi niente, anzi, si trova in difficoltà per far fronte alle spese di manutenzione relative alle OO. PP. per la scarsa disponibilità di fondi e di avanzo.

Riportiamo qui di seguito gli Enti a cui il Comune si è rivolto per istanze di finanziamento o per inserimento nei programmi di competenza.

Alla Provincia regionale l'Amministrazione comunale si è rivolta per la costruzione di un centro sociale polivalente per anziani ed

handicappati in contrada S. Croce, in un'area da tempo localizzata; per il risanamento dell'ex discarica di S. Lucia; per il finanziamento del Parco montano Monticelli con cessione del relativo progetto di massima; per il restauro della chiesa di S. Agostino e per il collegamento intercomunale Castelbuono-S. Mauro Castelverde. All'assessorato regionale alla Cooperazione è stata riproposta e riformulata la richiesta per il finanziamento del 2° stralcio di opere di urbanizzazione dell'area attrezzata per l'artigianato e il commercio in contrada Piano Marchese (P.I.M.).

All'assessorato regionale ai Beni Culturali è stato richiesto il finanziamento per il completamento dei lavori dell'area attorno al castello dei Ventimiglia e della fontana di S. Paolo.

Dall'assessorato regionale al Turismo si aspetta il decreto per l'esito favorevole sul finanziamento dell'illuminazione artistica del centro storico.

All'assessorato regionale all'Industria è stato richiesto il contributo per la metanizzazione del Comune, facente parte del bacino d'utenza "Sicilia 16". All'assessorato regionale ai BB. CC. AA. e della P.I. è stata avanzata istanza per l'adeguamento e l'abbattimento barriere nel plesso della scuola elementare S. Paolo.

All'assessorato regionale Territorio e Ambiente è stato presentato il progetto per i lavori di separazione delle acque bianche e nere nel quartiere Cappuccini.

All'assessorato regionale LL. PP. è stato presentato il progetto per la razionalizzazione del servizio idropotabile nelle zone residenziali connesse con il centro urbano.

All'assessorato regionale all'Agricoltura saranno riproposte le seguenti opere: sistemazione idraulico-forestale del torrente S. Calogero (tratto compreso tra il ponte Madonna del Palmento e il ponte in località Passo Scuro); la salvaguardia del patrimonio boschivo (fondi POP antincendio sulla base di progettazione); interventi per la trasformazione e commercializzazione di prodotti della silvicoltura.

Al Ministero dei Lavori Pubblici è stato richiesto il finanziamento per il completamento dell'acquedotto esterno a servizio dei Comuni di Castelbuono e Pollina (ex CASMEZ). Nel patto territoriale delle Madonie si trova inserito il completamento del restauro del chiostro di S. Francesco.

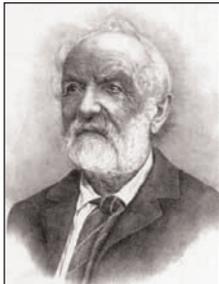
In Consiglio si è discusso sulla priorità di alcune opere e, in alcuni casi, ne è stato cambiato l'ordine progressivo.

Liste
nozze

Il Gioiello
di Giuseppe Putiri

Gioielleria
Oreficeria
Orologeria

Corso Umberto, 15 - CASTELBUONO - Corso Umberto, 59
Tel. 0921-672689



In margine alle celebrazioni di Minà Palumbo

In merito alle voci malevoli circolate nelle settimane successive alla mia iniziale esclusione (anche come semplice invitato) dalle manifestazioni celebrative di Francesco Minà Palumbo, ritengo opportuno liberare il campo dai maldestri tentativi di accreditare una interpretazione mistificata dei rapporti intercorsi fra il sottoscritto e gli eredi più prossimi dell'illustre naturalista castelbuonese, durante la lunga e travagliata fase della creazione del Museo Civico.

Con una avvertenza. In questa occasione mi limiterò a richiamare alcuni fatti positivi della complessa vicenda che ha regalato al nostro paese una delle sue più importanti istituzioni culturali. Perciò trascurerò, per carità di patria, qualsiasi accenno alle modalità di conservazione (?) del materiale scientifico e delle altre collezioni di Minà Palumbo nel periodo che va dalla morte del suo nipote diretto don Michelino Morici, che ne fu geloso e scrupoloso custode, agli anni in cui cominciò ad operare l'allora istituendo Museo Civico (1965).

Ove qualche "sprovveduto", investito di pubbliche funzioni, dovesse cercare di alimentare le voci cui ho fatto cenno prima, considererò mio preciso dovere verso la verità storica rendere di pubblico dominio quanto di poco commendevole avvenne in una certa epoca intorno alle "raccolte" del Minà Palumbo; le quali, come ha ricordato il prof. Andrea Di Martino dell'Università di Palermo, che ringrazio per le espressioni di stima avute nei miei confronti, sono arrivate fino a noi più che dimezzate ed in condizioni di grave degrado.

E' bene tenere presente che all'inizio di quest'avventura culturale (1965), armati soltanto di autentico spirito pionieristico, ci si trovò nella necessità di dovere affrontare subito un problema di difficile soluzione che, nella situazione data, avrebbe scoraggiato chiunque; e cioè il bisogno immediato di disporre di locali idonei ad ospitare, in modo adeguato, il materiale di Minà Palumbo che sembrava ormai destinato a sicura distruzione, dopo che alcuni anni prima era stato frettolosamente *sfrattato* (e probabilmente smembrato) dalla casa-museo sita in via Vittorio Emanuele n. 130, in cui il grande studioso l'aveva lasciato ordinatamente sistemato, secondo l'originaria classificazione fattane da lui, in appositi mobili-contenitori all'uopo predisposti, in base a criteri rigorosamente funzionali ai fini conservativi ed espositivi.

Nel tempo su quel materiale, che poche persone avevano avuto la possibilità di vedere, si era diffusa in paese un'immagine quasi

favolistica; cosicché, a parte qualche informazione approssimativa, non c'era un'esatta cognizione sulla quantità e sullo stato di conservazione delle collezioni che, nel frattempo, erano finite in luoghi diversi, senza che preventivamente ne fosse stato redatto un inven-



DR. GIUSEPPE COLLOTTI - Ufficiale medico dell'esercito garibaldino (ritratto in olio, Museo Civico)

tario, come sarebbe stato doveroso fare.

Fin dal primo momento del nostro impegno si posero due esigenze ineludibili: la prima, come già detto, relativa al reperimento dei locali per il Museo Civico che, in forza dell'unanime opinione maturata nell'affollata assemblea cittadina, svoltasi al Cinema Alessandro il 24-7-1965, non potevano che essere all'interno del Castello dei Ventimiglia; l'altra riguardante l'acquisizione della disponibilità dei detentori privati dei reperti (non solo di Minà Palumbo) a farne dono al Comune.

Dopo una lunga e defaticante trattativa ottenni l'assegnazione di due malandati e maleodoranti magazzini posti al piano terra del Castello (che a restauro ultimato denominammo stanze delle feritoie e della torre) che, con l'aiuto di qualche netturbino di buona volontà, dovemmo personalmente sgomberare dell'ammasso di Cianfrusaglie provenienti dai cantieri scuola per disoccupati.

Successivamente fu possibile riattarli ad uso del Museo, grazie al lavoro quasi volontario di mastro Santo Prinszano (muratore) e del defunto Luigi Failla (elettricista), il quale ultimo provvide a restaurare (gratis) il grande lampadario in ferro e vetri policromi, opera degli anni '20 di un bravo artigiano locale, tale Minà.

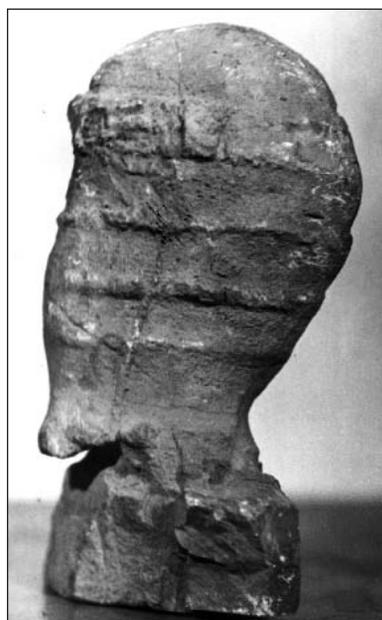
L'effetto immediato di questo primo intervento di recupero del Castello fu di ritrovarmi additato,

dagli amministratori comunali del tempo, quale unico debitore, a titolo personale, delle modeste spese sostenute, con conseguente grave imbarazzo dei due artigiani che avevano avuto la generosità di eseguire i lavori dietro mia richiesta.

Ricordo questo episodio (piuttosto stravagante) solo per dare un'idea delle difficoltà e degli ostruzionismi che si dovettero superare, affinché non ci fossero più alibi per nessuno nel caso della eventuale e possibile perdita definitiva di quanto era sopravvissuto dell'eredità scientifica di Minà Palumbo, nonché dei reperti e dei cimeli in possesso di altri privati.

Per capire meglio il clima culturalpolitico allora imperante fra i maggiorenti del paese verso tutto ciò ch'era comunque riconducibile alla categoria dei beni culturali, non va dimenticato che erano gli anni in cui venivano impunemente sopraelevati i fabbricati adiacenti all'Arco di S. Anna ed alla chiesa dell'Annunziata. Erano anche gli anni in cui veniva demolito l'antico Palazzo settecentesco sede del municipio ed una parte della copertura dell'accesso a Piazza Castello. Sempre in quel periodo dei privati si impossessavano dello spazio pubblico sottostante il terrazzo della casa Spoleto, con evidente pregiudizio per la rampa centrale del Castello, senza che nessuno fiataste.

Contemporaneamente allo sforzo per il reperimento dei locali per il Museo, fummo costretti a compiere innumerevoli "pellegrin-



Scultura arcaica (Museo Civico)

naggi" presso le famiglie delle quali si diceva che fossero in possesso di reperti, cimeli e documenti antichi di cui poter dotare il Museo, allo scopo di illustrare meglio la tradizione civile, politica e culturale di Castelbuono, onde esaltarne l'identità civica e storica.

Questa fu la ragione che ci indusse, fin dall'inizio, a parlare di Museo Civico, volendo con ciò prefigurare una struttura che fosse in grado di riunire in un unico contesto, seppure articolato per sezioni, insieme alle collezioni di Minà Palumbo, tutto quello che di pregevole e significativo esisteva disperso presso le case private.

Infatti, oltre agli eredi Morici, ci rivolgemmo alle famiglie Collotti, Failla-Guerrieri, Levante, Galbo, Turrisi, Spallino, Di Stefano-Venturella (eredi Porcelli) e a tante altre, delle quali si diceva che disponessero di oggetti che avrebbero potuto arricchire la dotazione del Museo; nell'intento di farne un riferimento multidisciplinare capace di richiamare l'interesse e la curiosità di ampie fasce di visitatori e non un luogo destinato soltanto alla fruizione di pochi specialisti ed addetti ai lavori.

Non fu un caso, né un espediente furbastro, che il progetto di restauro del Castello (eseguito male, alla faccia del finto "cantiere aperto"), firmato e presentato dal sottoscritto nella qualità di sindaco, alla voce RIUSO (che bisognava indicare per legge al fine di potere accedere al finanziamento) reca la dizione *Museo Civico*; così come la convenzione da me stipulata con la presidenza della Regione siciliana.

Ma per ritornare al motivo che ha dato origine a questa cronaca, posso serenamente affermare che l'intera dotazione del Museo è frutto dei rapporti di fiducia personale da me costruiti pazientemente con i privati che ne erano proprietari, non escluso la famiglia Morici.

A tale proposito mi è gradito ricordare la simpatia dimostrata mi dalla signora Nicolina Morici e l'amicizia del compianto dott. Ciccio Morici, che custodì con cura il lotto a lui affidato dell'eredità scientifica di Francesco Minà Palumbo.

Egli negli ultimi anni della propria vita, onorandomi della sua stima e delle sue confidenze, volle che prendessi completa conoscenza di tutto il materiale in suo possesso, avendo deciso di farne totale dono al Museo e per esso al Comune.

Questa sua esplicita volontà, della quale avvertii il dovere morale di farmi portavoce, è testimoniata dalla corrispondenza intrattenuta con il sottoscritto e qui di seguito in parte riprodotta.

Francesco Romeo
ex presidente del Museo
e del Centro Civico

P.S. - E' sempre imbarazzante dover parlare di se stessi, ma diventa un obbligo quando si tratta di rendere un servizio alla verità.

(continua a pagina 5)

La famiglia d'altri tempi

Primi anni del 1900



In alto
collezione Sottile-Vizzini (Castelbuono)

In basso e a destra
collezione Francesco Prestianni (Castelbuono)





Cefalù

Nessuno mette in dubbio che il raddoppio del binario tra Messina e Palermo è una necessità, però la stazione a Mazzaferro - Ogliastrillo è davvero inevitabile e conveniente per la nostra città? Questa localizzazione in realtà provocherà conseguenze molto negative per la vita della popolazione, per il funzionamento della città, e per il suo corretto assetto futuro.

La stazione a 5 chilometri e mezzo!

La nuova stazione sarà più vicina a quella di Lascari che a Piazza Duomo.

Ora dovremo andarci per forza in macchina o in bus: più traffico, caos, inquinamento acustico e atmosferico, e tempi più lunghi. La vecchia stazione forse sarà mantenuta, ma non si sa con certezza né per quanto tempo né per quale uso.

Scempio del paesaggio!

Saranno distrutti almeno quattro ettari e mezzo di uliveto, e il solo parcheggio sarà più grande di un campo di calcio di serie A. Distruggere il paesaggio però significa sfregiare la bellezza di Cefalù, quella che fa venire i turisti e fa girare l'economia.

Gratterri

Discarica rifiuti solidi urbani Pronto il progetto per il risanamento



In alto la discarica di Gratterri

A Gratterri è pronto il progetto per il risanamento della vecchia discarica che ci è stato illustrato nei giorni scorsi dal tecnico comunale, Antonio Cicero.

Il geometra Cicero, dopo aver affermato che la vecchia discarica, sita in contrada Serra Dise, è contenuta in una piccola area (2000 metri quadrati), ha evidenziato che Gratterri è uno dei primi Comuni madoniti che ha già ultimato la progettazione per il risanamento della stessa.

Il Comune ha deciso, secondo quanto sancito dal decreto

E per quale motivo?

Di questi fatti abbiamo chiesto almeno una buona ragione, senza ottenere altra risposta che: "Non c'è niente da fare, l'hanno detto quelli delle ferrovie", oppure: "Dobbiamo sacrificarci per il progresso".

Certamente però possiamo immaginarci il risultato: un paese tutto nuovo attorno alla nuova stazione, con altre case, negozi, palazzi.

E il paese vecchio? Resterà tagliato fuori e lontano, ma coi treni e il vecchio binario che continueranno a passarci in mezzo: bel progresso!

Che fare?

Un Comitato spontaneo di cittadini ha chiesto di lasciare la stazione dov'è, unica e in sotterranea, col doppio binario tutto in galleria, per esempio come a Sanremo o a Palermo-Notarbartolo.

Questo sì, questo è vero progresso: solo così si salverebbe il paesaggio, si libererebbe la città dai binari, e si procurerebbe tanto, ma davvero tanto altro lavoro in più, per le opere ferroviarie necessarie.

Ma soprattutto si salverebbero il richiamo e l'economia del turismo. Nell'immediato le opere potrebbero essere realizzate da Fiumetorto fino a Lascari, e senza alcun problema. Sono questi ragionamenti da "visionari"?

Cefalutani, noi che amiamo ancora Cefalù, a questo punto non ce ne staremo né fermi né muti.

Cefalutani, sostenete la nostra lotta, aderite al Comitato!

**Comitato cittadino
"Cefalù - Quale Ferrovia?"**

Perché spostare la stazione ferroviaria ad Ogliastrillo?

Il Comitato cittadino "Cefalù - Quale Ferrovia" prende atto, con profondo rammarico, del voto espresso dal Consiglio comunale la notte del 21 marzo scorso. E' stato deciso, infatti, di trasferire a Mazzaferro-Ogliastrillo la nuova stazione ferroviaria della nostra città, recependo la volontà del sindaco on. Simona Vicari e della Giunta comunale.

Per raggiungere questo obiettivo in Consiglio comunale si è formata una strana quanto insolita maggioranza di 10 consiglieri: Giuseppe Bianca, Angelo Misuraca e Benito Russo di Alleanza Nazionale (AN), Giuseppe Coco e Stefano Natale di Forza Italia (FI) e 5 esponenti del gruppo "Cefalù Democratica", nel quale confluiscono Giovanna Bonafede, Erminio Gattuso e Nicola Pizzillo del partito dei Democratici di Sinistra (DS), e inoltre Francesco Dolce e Salvatore Tamburo del partito dei Socialisti Democratici Italiani (SDI).

Si sono opposti alla proposta delle F.S. di spostare la stazione da Cefalù a Ogliastrillo 7 consiglieri: Giuseppe Battaglia e Francesco Sideli dell'Unione Democratica per la Repubblica (UDR), Augusto Cesare di AN, Benedetto Coco della Rete, Vincenzo Mazzola e Nicolò Noto del Partito Popolare Italiano (PPI) e Benedetto Morello di "Alternativa Cefalutana". Assenti i consiglieri Tommaso Brocato di FI e l'indipendente Alberto Barranco. Si è astenuto il presidente del Consiglio comunale avv. Alberto Corsello (UDR).

A seguito di questi fatti, il Comitato cittadino denuncia la volontà emersa a più livelli - da quando il problema è stato sollevato - di non informare opportunamente l'opinione pubblica sullo specifico argomento, come è stato sottolineato nei pubblici dibattiti nei quali sono state evidenziate le assenze di esponenti della Giunta comunale e di alcuni partiti politici.

Cefalù, 31 marzo 1999

La scheda delle soluzioni

Il consiglio e l'amministrazione comunale di Cefalù, sullo specifico problema dell'attraversamento del doppio binario della linea ferrata nel tratto Fiumetorto-Cefalù e della realizzazione della nuova stazione in contrada Ogliastrillo, dovrebbero impegnarsi a:

- 1) sollecitare l'inizio dei lavori del raddoppio della linea ferrata da Fiumetorto alla stazione di Lascari;
- 2) far sì che le FF.SS. approntino i progetti di un lotto funzionale che consenta l'esecuzione della nuova linea ferroviaria da Lascari fino al superamento del territorio comunale cefaludese in direzione Messina;
- 3) ricercare, in tale lotto di lavori - che dovrà interessare l'attraversamento in galleria dell'intero territorio di Cefalù - una soluzione alternativa alla progettata stazione di contrada Ogliastrillo, da fare ricadere in corrispondenza dell'attuale scalo viaggiatori, con la sede ferroviaria interrata a quote altimetriche inferiori a quelle esistenti;
- 4) spostare fuori dal centro abitato o dal territorio comunale la sottostazione elettrica esistente, i cui cavi dell'alta tensione passano a poco più di dieci metri dai tetti delle case del quartiere Pacenzia-Spinito;
- 5) chiedere al presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri dei Trasporti e del Lavoro ed alle FF.SS. l'erogazione dei necessari finanziamenti per la sollecita realizzazione del lotto funzionale da Lascari verso Finale di Pollina, affinché possa essere completato questo tratto di doppio binario dell'importante infrastruttura da congiungere al più presto con Patti e Messina.



La realizzazione dell'opera, progettata dall'arch. D'Amico e dall'agr. Cantoni, costerà circa 743 milioni, ma si pensa che dopo i sondaggi geotecnici il costo sarà notevolmente ridotto

e, probabilmente, se ne farà carico la Provincia dopo che il progetto sarà corredato dei necessari nulla osta degli organi competenti.

Rosaria Di Maria

La famiglia d'altri tempi



Anni '20 - Festa in contrada Mandrazze - collezione Pietro Genchi (Castelbuono)

1950 - collezione famiglia Caruso
(Castelbuono)

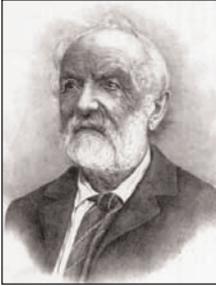
Il piccolo al centro è Roberto Diliberti,
l'attuale presidente del Centro Civico di
Castelbuono

**Prestateci le vostre vecchie foto.
Pubblicando le immagini riacciuferemo il tempo, la storia dei
nostri luoghi e delle nostre genti. Così non li perderemo di vista.
Chiamateci al 672994**



1957 - collezione Giuseppe Minutilla (San Mauro Castelverde)





In margine alle celebrazioni di Minà Palumbo

(continua da pagina 4)

Corrispondenza tra il sindaco Francesco Romeo e il dr. Francesco Morici

Al dr. Francesco Romeo sindaco di Castelbuono

Ill.mo signor sindaco, a seguito del colloquio fra noi intercorso in questa estate, sono lieto di comunicare alla S.V. di aver preso accordi con l'amico prof. Pippo De Luca perché lo stesso collabori alla procedura della ricognizione di quanto appartenne al mio avo dott. Francesco Minà Palumbo e cioè reperti archeologici, manoscritti, opere, diplomi, libri, affinché tutto venga consegnato e conservato al Centro Civico comunale del Castello di Castelbuono per una opportuna valorizzazione da parte degli studiosi.

Mi sarà gradito avere notizie particolareggiate alla conclusione della consegna.

Con l'occasione Le manifesto il mio apprezzamento per le iniziative culturali da Lei intraprese e Le invio i migliori auguri.

Cordiali saluti.
Palermo, 1-10-85

F. Morici

* * *

Egregio dott. Morici,

con riferimento alla Sua pregiata lettera dell'1-10 u.s., mi è gradito esprimerle il più vivo compiacimento per la sua decisione formale di donare al Comune di Castelbuono, e per esso al Centro Civico, **tutto quello che appartiene a Francesco Minà Palumbo che si trova ancora in Suo possesso**; permettendo, così, di potere completare il lavoro per la realizzazione del "Museo", iniziato venti anni fa.

Il Suo gesto d'encomiabile civismo consentirà d'illustrare meglio la figura e l'opera dell'insigne naturalista, Suo avo e nostro con-

cittadino, e metterà a disposizione di studiosi, ricercatori e semplici turisti un materiale di grande interesse scientifico e storico che avrebbe potuto correre il rischio di rimanere nell'ombra.

Nel confermare l'impegno a continuare l'azione finora svolta per restituire al nostro paese il patrimonio culturale di F. Minà

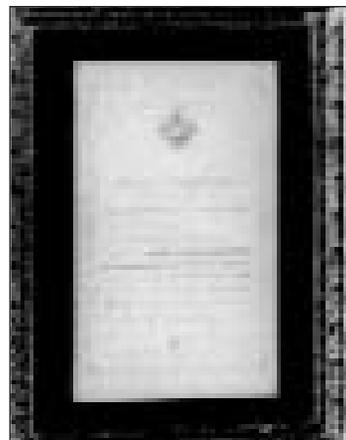
* * *

Preg.mo dott. Morici, ho il piacere di informarLa che è stata effettuata una prima ricognizione del materiale di Francesco Minà Palumbo, recentemente donato dalla Sua famiglia al Centro Civico tramite il Comune.

Esso rappresenta un'insosti-

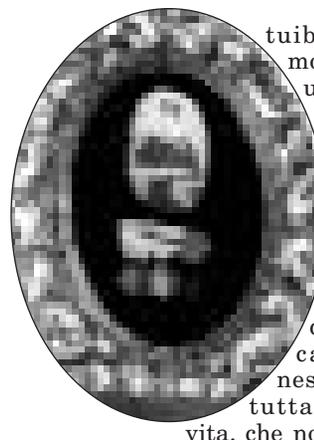


GIOVANNI GALBO - Sottufficiale dell'esercito garibaldino. In alto camicia rossa, berretto e sciabola. In basso un attestato di riconoscimento e la foto con medaglie del patriota castelbuonese.



Palumbo, La ringrazio anche per l'apprezzamento personale che ha voluto gentilmente manifestarmi e Le porgo cordiali saluti.
Castelbuono 12-10-1985

Francesco Romeo
sindaco di Castelbuono



tuibile testimonianza di uno degli aspetti del paziente e prezioso lavoro di ricercatore compiuto dallo studioso castelbuonese durante tutta la sua vita, che noi abbiamo il dovere morale di salvaguardare e valorizzare al massimo, anche perché costituisce una parte importante dell'identità culturale e civica del nostro paese.

Questa consapevolezza mi spinge a rinnovarLe la preghiera

di donare al Museo **i diplomi di laurea, gli attestati di benemerita scientifica, l'iconografia della flora e degli uccelli, il microscopio e quanto altro** appartenente a Francesco Minà Palumbo.

Sono sicuro che così facendo Lei darà un ulteriore contributo alla completa conoscenza del grande scienziato che onora la Sua famiglia ed il nostro popolo, in mezzo al quale svolse la sua generosa opera di medico.

La fiducia nella Sua stima mi incoraggia a sperare che questa mia sollecitazione possa essere accolta.

Cordiali saluti.
Castelbuono, 28-2-86

Francesco Romeo

* * *

Al dr. Francesco Romeo sindaco di Castelbuono

Riscontro la Sua gentile lettera del 28-2-1986 per ringraziarLa della notizia datami relativa all'inizio della sistemazione del materiale di ricerca scientifica e della biblioteca del nostro zio Minà Palumbo recentemente donata al Centro Civico di Castelbuono, in aggiunta a quanto a suo tempo è stato consegnato, a completamento del Museo da Lei ideato e realizzato.

E' altresì nostra intenzione di completare in avvenire il Museo in parola con altro materiale e ricordi in nostro possesso. Tale nostra determinazione è fondamentalmente basata nella fiducia che noi nutriamo nella Sua persona per l'appassionata e disinteressata opera che vorrà certamente continuare anche in avvenire nella raccolta, conservazione e valorizzazione di tutte le manifestazioni culturali di ogni cittadino di Castelbuono, sia del passato sia del futuro, da custodire per i posteri nel nostro Castello, cioè dove sono le radici di noi castelbuonesi.

Distinti saluti.
Palermo, 24-3-86

Francesco Morici

Iniziativa culturale realizzata in parte con fondi provenienti dalla donazione della poetessa Cristina Caponetti e in parte a carico del nostro giornale

III edizione del Premio di fotografia l'Obiettivo - Castelbuono

entro e non oltre il 10 luglio 1999 a: Direzione de «l'Obiettivo», contrada Scondito, 90013 Castelbuono. Il materiale inviato non verrà restituito e l'organizzazione se ne riserva la libera facoltà di pubblicazione.
3) Sono previsti tre premi in denaro:

Bando di concorso

- 1) Il concorso è aperto a tutti gli appassionati di fotografia. Ciascun partecipante dovrà far pervenire alla Direzione de «l'Obiettivo» un minimo di tre foto a colori o in bianco e nero o miste di dimensioni minime cm 30x20, inedite, aventi come soggetto immagini di qualunque genere ma di elevato significato e di pregio artistico.
- 2) Le foto dovranno essere allegare ad una scheda con le generalità, copia del codice fiscale, l'indirizzo, il recapito telefonico e la firma dell'autore (tale dichiaratosi responsabilmente). Dovranno pervenire

primo classificato £. 1.000.000
secondo classificato £. 700.000
terzo classificato £. 400.000

- 4) Tutti i partecipanti verranno omaggiati di un abbonamento annuo a l'Obiettivo e riceveranno l'attestato di partecipazione rilasciato dal giornale, corredato dal giudizio critico della commissione giudicatrice. Si sottolinea quindi che saranno commentati tutti i lavori pervenuti.
- 5) La giuria sarà composta dallo staff redazionale de l'Obiettivo.
- 6) Tutte le fotografie pervenute saranno esposte durante la cerimonia di premiazione che sarà pubblica e avrà luogo in data e nella sede che saranno comunicate in tempo ad ogni concorrente.

La famiglia d'altri tempi

Primi anni del 1900



In alto e a destra
collezione Enza Guarcello
(Castelbuono)



In basso
collezione Damiano Geraci (Peralia
Sottana)



La famiglia d'altri tempi

Anni 40-50



1900
(collezione
Giuseppe
Leggio -
Isnello)

Gruppo culturale irlandese a Gangi e nel Parco delle Madonie

Anche il tempo è stato clemente per una settimana che dovrebbe rivelarsi importante nella storia del giovane Parco delle Madonie e in quella dell'archeologia del territorio gangitano, ricco di testimonianze di civiltà millenarie, ma tanto spesso vandalizzato da tombaroli senza scrupoli. Senza dubbio l'incrocio tra la magia del Parco delle Madonie, di cui è stato possibile sentirne odori e sapori oltretutto ammirarne le bellezze naturali, e la scoperta di varie zone archeologiche gangitane è stato l'elemento più bello del soggiorno madonita del Gruppo culturale irlandese, guidato dall'amico gangitano prof. Enzo Farinella.

Massimo Belli, presidente del Parco delle Madonie, salutando una delegazione del Gruppo culturale irlandese, si è detto fiducioso che nel futuro gemellaggio tra il Parco del Burren nella contea di Clare, ad ovest dell'Irlanda, e quello da lui presieduto si possano trovare gli elementi non solo per collaborare in settori specifici d'emergenza botanica, geologica, carsica, paesaggistica, etnoantropologica..., ma soprattutto per impostare un discorso ecologico di formazione dei giovani improntata al rispetto e alla promozione dell'ambiente. Il gemellaggio naturalmente potrebbe anche promuovere il turismo nelle nostre zone, il commercio di prodotti locali (dal ricamo al vino all'olio alla pasta) e soprattutto l'incontro con la nuova realtà dell'Unione Europea, di cui tutti siamo attori e partecipi.

In questo senso l'ottobre del 1999, quando si avrà una grande promozione della Sicilia in Irlanda, potrebbe offrire una prima verifica sugli obiettivi da raggiungere.

"Per quanto riguarda le zone archeologiche gangitane si profila un turismo irlandese ed esiste anche un vivo interesse da parte dell'Università di Dublino, e in particolare dell'archeologa prof. Lynda Mulvin e del decano del Dipartimento di Storia dell'Arte, prof. Michael Mc Carthy, di eseguire scavi sul territorio - afferma Enzo Farinella -. Nomi quali Albuchia, Cicera, Gangivecchio, Villa Rainò rimarranno per tanto tempo negli occhi e nel cuore del Gruppo culturale irlandese già al suo terzo soggiorno consecutivo a Gangi".

Il Gruppo culturale irlandese ha soggiornato a Gangi dal 27 marzo al 3 aprile. E' stato ricevuto dal sindaco Antonio Cigno, appena rientrato insieme ad una delegazione da una visita piena di successo a Clonmel, città gemella di Gangi.

Il gruppo di visitatori era composto da: Dan McMahan, ecologo in pensione dell'Enel irlandese; l'architetto Peter Ging, rimasto affascinato dalla processione del Venerdì Santo; Gill Ronayne, un'ispettrice a Dublino dei diritti degli animali; David Taylor, ricercatore di energie pulite, insieme alla moglie Barbara, programmatrice di computer; la pittrice Gill Trapnell; il fiscalista John Cowan; Mary Conliffe, mezzosoprano, che con la sua voce melodiosa ha allietato tante serate gangitane; la cantante di musica pop Rita Mulvana, che ha destato la curiosità e l'interesse di siciliani e irlandesi; l'archeologa Joan Webb; Josephine Duffy, consulente bancaria; Elaine Smyth, ex segretaria dell'ambasciata canadese in Irlanda; l'elegante Ann Sedwick, ex tennista; Louise Webb, organizzatrice in Irlanda della Fiera di Francoforte; Jack Healy, ex direttore di banca; Tom Cantwell, giornalista dell'Evening Herald di Dublino; Colm Ryan, esperto di software; Margaret Coufield, segretaria dell'Associazione agricoltori irlandesi, e altri.

Un'opportunità di studio e aggregazione per gli studenti e i giovani disoccupati All'Istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente e Liceo scientifico annesso "L. Failla Tedaldi" di Castelbuono.

E' necessario ricordare come il tema del disagio giovanile non possa non condurre alla riflessione la scuola e ad impegnarla nella ricerca di percorsi di prevenzione educativa.

E' chiaro che le emergenze debbano essere combattute sul piano dell'ordinarietà, più precisamente sulla dimensione del vivere quotidiano con l'adesione profonda, sofferta e coraggiosa dei propri gesti e parole ai valori dell'equità, delle pari opportunità e della sollecitudine ai bisogni psico-fisico-relazionali dei giovani.

E' possibile, tuttavia, un approccio più mirato, forse più tecnico o soltanto strutturato che consenta di fare integrare gli interventi di tutte le istituzioni interessate. Si parla, allora, di progettazione concertativa e in questo campo si fa riferimento anche al Fondo Sociale Europeo e al Ministero della P. I. e alla loro politica culturale rispetto il tema del disagio giovanile.

In questo panorama, l'Istituto professionale e il Liceo scientifico hanno elaborato un'ipotesi progettuale da attuarsi in questa seconda parte dell'anno scolastico che consenta ai loro studenti e ai giovani che nel tempo hanno abbandonato la scuola di condividere un percorso limitato nel tempo che ponga al centro degli interventi il loro protagonismo in un'ottica di globalità, operatività e verificabilità e crei situazioni formative percepibili dagli stessi allievi come concrete, operative e finalizzate.

L'Istituto, a partire dalla fine di aprile, attiverà quattro moduli nella

sede di Castelbuono e uno in quella di Castellana.

I moduli avranno una durata di 60 ore e svilupperanno le seguenti tematiche:

- La piccola imprenditorialità. - La cooperatività.

- La promozione delle attività collegate all'ambiente.

- L'aggregazione tramite le attività sportive.

In questo orizzonte la scuola cerca di aprirsi al dialogo con l'extra-scuola proponendosi garante della valorizzazione delle attitudini individuali. Essa tenta l'intesa tra docenti, amministratori comunali, forze dell'ordine e mondo produttivo.

I moduli "microimprenditorialità", "cooperazione ed ambiente" consentiranno ai giovani di coniugare gli aspetti conoscitivi generali e la realizzazione di esperienze quali la creazione di un "prodotto" finito tramite l'uso del personal computer e di software applicativo oppure la simulazione per la messa in opera di una società cooperativa per la gestione di servizi.

Il modulo dell'aggregazione sportiva consentirà ai giovani non solo l'acquisizione di una cultura del movimento ma anche di vivere la pratica motoria come costume di vita.

Il presente articolo vale come comunicazione-informazione e pertanto si invitano i giovani di Castelbuono e Castellana e dei Comuni vicini, desiderosi di condividere l'esperienza, a contattare il preside dell'Istituto prof. Nicola Botta nel più breve tempo possibile.

Rosario Terrana

Scambiamoci la creatività e la cultura, vivacizzeremo i nostri centri

Un coordinamento comprensoriale promosso da l'Obiettivo per organizzare l'arte, la cultura e lo svago di produzione madonita

Nell'ambito delle iniziative che ci vedono impegnati nel valorizzare gli scambi culturali e comunicativi tra energie creative presenti nei Comuni del comprensorio madonita, ci stiamo attivando per portare avanti un'idea volta alla vivacizzazione dei nostri centri.

Si tratta dell'istituzione di un coordinamento intercomunale facente capo al nostro giornale che possa organizzare, pubblicizzare e valorizzare, mediante programmi semestrali, le attività di associazioni culturali, artistiche ed anche sportive, oltre che di singole persone che intendano proporre le loro creazioni o che desiderino relazionarsi con altre realtà sociali al fine di contribuire alla crescita delle nostre popolazioni mediante un intenso scambio culturale e di visite.

Un primo obiettivo da raggiungere è quello di evitare accavallamenti di spettacoli e appuntamenti vari nello stesso giorno, lavoro possibile grazie ad un unico punto di riferimento organizzativo che riesca a raccogliere tutte le varie esigenze. Ma un vantaggio più consistente per quanti producono qualcosa di interessante da proporre oltre le mura del proprio paese potrebbe scaturire dalla possibilità di offrire ad un più vasto pubblico la propria energia artistica e creativa e poter fruire di quella degli altri senza doversi allontanare dal proprio centro o dal comprensorio.

La riuscita del nostro proposito però dipende dall'interesse e dall'entusiasmo di più realtà aggregative aderenti all'idea di organizzarsi meglio. Non è escluso che possa aprirsi una nuova epoca culturale sulle Madonie che potrebbe produrre riflessi turistici, economici e sociali più elevati.

Questo progetto è stato da noi proposto ai sindaci di ogni Comune, la maggior parte dei quali si sono manifestati disposti a dare una mano. In un incontro con alcuni amministratori comunali, avuto luogo il 10 aprile presso l'azienda agrituristica Bergi a Castelbuono, abbiamo infatti tracciato le linee operative da porre in essere non appena i Comuni si adopereranno per creare i collegamenti tra gruppi e associazioni interessati e l'Obiettivo.

Per un più completo coinvolgimento di cittadini e organismi operanti nei vari centri madoniti abbiamo ritenuto di illustrare attraverso l'Obiettivo l'iniziativa che intendiamo realizzare.

Pertanto preghiamo gli interessati di volerci contattare entro il **15 giugno 1999** per comunicarci l'eventuale adesione al progetto, il tipo di iniziativa da offrire e il relativo costo.

Ulteriori chiarimenti richiesti potranno essere da noi forniti, anche telefonicamente, in qualunque momento.

l'Obiettivo

Scheda di adesione da compilare e inviare a:
l'Obiettivo, C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO
Tel. 0921 672994

Gruppo, associazione, cooperativa, singola persona

Indirizzo e recapito telefonico

iniziativa da proporre, periodo di realizzazione e relativo costo

Firma del responsabile

Chi non ha una storia da raccontare?

In questi giorni la parola guerra tuona con forte vigore nelle nostre orecchie grazie alla incessante propaganda dei media.

Riportiamo in questa pagina il racconto di un anziano castelbuonese, Giovanni Guzzio, che la guerra l'ha fatta, anzi, l'ha dovuta fare.

Raccolta e trascritta da Vincenzo Marannano

La guerra, da che mondo è mondo, ha comportato sempre propaganda, infatti c'è un detto castelbuonese che dice *"tempu di guerra, fissarii terra terra"*. La propaganda è basilare, sia all'interno, sia all'esterno. Difatti, io ero iscritto al primo anno di università, anche allora c'era la legge che prevedeva il rinvio per tutti quelli che frequentavano gli studi, sino a quando duravano.

A Mussolini venne in testa, sempre sotto il profilo della propaganda, di affermare che tutti gli studenti universitari avevano fatto domanda per andare volontariamente in guerra (la fesseria più grossa). E intanto io, un bel giorno, mentre mi trovavo al balcone, mi vedo spuntare il postino che mi dice: "Ho qualcosa di non molto piacevole per te...". Scendo e mi trovo in mano una cartolina di precetto per andare in guerra.

Quelle cartoline furono indirizzate a tutti gli universitari della classe 1921. Apparve subito chiaro anche in occasione della seconda guerra mondiale, figuriamoci ora, che il discorso che faceva Mussolini dei sette milioni di baionette era, anche quello, una propaganda. In effetti c'eravamo sette milioni, ma di baionette soltanto, le quali, anche allora, non sarebbero bastate per fare la guerra perché servivano i mezzi pesanti, non dico quelli di ora, ma le baionette soltanto chissà se sarebbero bastate già nella prima guerra mondiale.

Per cui il dittatore, anche se in un primo momento il dittatore ha affermato che tutti gli studenti universitari avevano fatto la domanda di andare volontariamente in guerra, si è accorto poi che era impossibile far muovere questa massa di giovani e quindi decise di limitare la propaganda. Comandava anche il destino: limitarono la chiamata di questi cosiddetti "volontari universitari" semplicemente alla classe 1921, dicevo io, scherzando, per fottere me. Difatti successe che io, per caso, mi sono dovuto fare cinque anni tra guerra e prigionia mentre quelli del '22 forse se ne fecero un anno e quelli del '20 forse non se ne fecero affatto... è la sorte.

Così io partii, ma non andai subito in guerra, partii perché, chiaramente, non si poteva mandare in guerra gente che sino a quel momento aveva maneggiato solo la penna. Un po' di coscienza c'era...

Non potevamo ribellarci, un movimento di ribellione poteva comportare la prigione o il confino. Allora non era come adesso che i ragazzini si ribellano sempre. Insomma, perché ci fosse in Italia un certo movimento di protesta bisognava che si perdesse la guerra e chissà se per avventura la guerra non si fosse persa, molto probabilmente il movimento di ribellione non sarebbe mai avvenuto e, chi lo sa, la storia sarebbe andata

diversamente.

Comunque arrivammo al campo per essere addestrati, ci voleva un po' d'istruzione, non eravamo stati neanche di leva appunto perché c'era stato il rinvio. E quindi cominciammo con un corso di sei mesi come allievi sergenti, d'altra parte, tutti universitari, non ci potevano mettere nella truppa. Io poi addirittura fui assegnato ad un reparto di carristi. Quando finirono i primi sei mesi, la logica avrebbe voluto che ci facessero fare un corso per allievi ufficiali o ci mandassero al reparto. In effetti, alcuni furono mandati ai reparti, ma, anche lì, spuntò il fatto delle baionette. Nel mio caso, trattandosi di una specializzazione come carrista, ci volevano i carri armati, se non c'erano i carri armati a sufficienza che cosa se ne facevano dei carristi?

Quindi, alcuni andarono ai reparti, mentre a noi fu proposto di fare un corso di allievi ufficiali cambiando però di reparto. Questo discorso, non nascondo, mi fece gran comodo perché allora, per i carristi, c'era la campagna d'Africa che, oltre a quello che comportava, significava attraversare il mar

cause di una guerra nella norma. Quello che invece è abnorme, assurdo, è farlo alla maniera in cui si fa adesso e in cui si è fatto allora contro gli ebrei, perché in una guerra ci devono essere due contendenti che litigano, e il più forte vince, non deve essere uno solo a litigare.

Noi sapevamo che la guerra ci comportava dei rischi ma non eravamo frenati da questo perché eravamo stati educati al dovere, i ruoli erano chiari e non soltanto nella guerra, non so se perché ce lo avessero inculcato o per qualcos'altro, comunque oggi c'è molto meno senso del dovere. Probabilmente questa è una generazione più intelligente, più pratica.

Adesso sono sicuro che quello che facevo allora non lo potrei fare più ma allora per noi era normale: la sofferenza, dormire sotto la neve, sentire il fischio della pallottola che ti passava vicino all'orecchio. E noi non solo non avevamo carri armati ma non avevamo neppure l'attrezzatura, l'equipaggiamento adatto per stare lì, nemmeno le cose elementari.

Un giorno, mentre facevamo i "fiancheggiatori", cioè coprivamo il

La propaganda militare e la prigionia all'«acqua di rose»

Mediterraneo con grossissimi rischi, perché le navi venivano silurate e bersagliate.

Così, lasciato il reparto carristi, come dicevo con poco rammarico, andai a frequentare questo corso, per altri sei mesi, di allievo ufficiale fanteria e, nel marzo del '42, promosso ufficiale, mi assegnarono un plotone. Così fui destinato in Albania, dove abbiamo trovato un territorio montuoso, delle montagne al cui confronto le nostre sono Paradiso, dove però la guerra stava quasi finendo.

Dopo due mesi praticamente l'Albania si arrese ma la guerra lì si faceva soprattutto ai greci. Comunque, una volta che la guerra fu finita, noi siamo dovuti rimanere lì per mantenere il presidio, il territorio, un discorso abbastanza tranquillo. Tutto questo sino a quando non cominciarono a spuntare i partigiani, perché una volta che si cominciò a capire che la guerra andava male, tutti quelli che non avevano avuto il coraggio di agire prima trovarono l'occasione di alzare la testa.

Tutto questo è il periodo che va da quando è cominciata la guerra sino all'8 settembre 1943, dove io posso dire si è avuta una guerra ordinata, normale, cioè: c'era un campo nemico, un popolo nemico, c'erano le retrovie, il proprio Paese, ogni Paese combatteva contro un altro Paese per difendersi o per cercare di stare meglio, queste sono le

battaglie ai fianchi, ci ritrovammo con un equipaggiamento leggero, solo le armi leggere. Le armi, le avevamo tutti, ma ci volevano pure le scarpe. Non mi dimentico mai un certo Sposato che era portamunizioni; ad un tratto si sedette mentre camminavamo per le montagne e mi fece vedere le scarpe: di sotto la suola non c'era più. Io che potevo fare, lo potevo lasciare là? Come lo convincevo essendo anch'io convinto che avesse ragione? L'ho dovuto minacciare con le armi fino a convincerlo ad unirsi magari al battaglione, dove il percorso era più facile.

Tutto questo, dicevo prima, fino all'8 settembre, quando l'Italia cambiò volto a tale guerra. La nostra nazione era completamente esausta, era chiaro che una guerra così non si sarebbe potuta mai vincerla. Allora la nostra nazione decise di firmare un armistizio isolatamente dalla Germania con gli alleati. Questa mossa comportò un po' di scompiglio, perché con i tedeschi - con i quali avevamo combattuto sino al giorno prima insieme tanto che accanto al nostro battaglione avevamo una compagnia di alpini tedeschi - diventammo nemici.

Ma il discorso fu un po' confuso, perché per i primi giorni non c'erano ordini ben precisi. Dopo l'armistizio ci lasciarono intanto privi di collegamenti, comunicazioni tra i reparti non ce ne furono più, non sapevamo cosa succedeva altrove.

Noi eravamo in un grosso paese, al quale si accedeva attraverso un'unica strada, per cui ci riorganizzammo in modo tale da evitare che dalla strada salisse il nemico, un nemico che non sapevamo neanche chi potesse essere. Ad un certo punto vedemmo avanzare verso di noi quegli stessi tedeschi che avevano collaborato con noi e siccome io qualche parola la sapevo dire cercai di trovare una soluzione dicendogli che noi non potevamo farli passare e che era meglio se evitavamo di sparare.

Nessuno sapeva cosa fare, così aspettammo due, tre giorni fino a quando a loro arrivò l'ordine di avanzare e a noi quello di arrenderci a loro. E diventammo loro prigionieri, e all'inizio fu una prigionia "all'acqua di rose", con l'onore delle armi. Gli ufficiali ci facevano tenere la pistola con la parola data di non usarla contro di loro e attraversammo a piedi una parte della Macedonia, fino a Skopje, di cui tanto si parla adesso in televisione.

Giunti a Skopje cominciai ad avere notizia di quello che in realtà stava succedendo in altri luoghi dove avevo sentito dire che avevano fucilato anche un mio compaesano.

Comunque tutto si può dire tranquillo che non fossero organizzati questi tedeschi. Erano duri, sì, ma erano sicuramente organizzati, anche per i prigionieri. Io in tutto il periodo della prigionia con i tedeschi, che finì intorno al marzo 1945, non presi mai una volta i pidocchi, ci facevano fare la doccia almeno una volta alla settimana, e noi abbiamo conservato la nostra identità per tutto il periodo.

Durante questa prigionia ci portavano da un posto all'altro e, giunti nelle parti della Russia, più vicino alla Polonia, ci ritrovammo a fuggire con i tedeschi che erano inseguiti dai russi.

Ad un certo punto, mentre eravamo tutti in un fienile (eravamo tre o quattrocento tra italiani, inglesi, polacchi), i tedeschi vennero a dirci che eravamo tutti circondati dai russi e ci chiesero se volevamo combattere con loro. Rifiutatici, i tedeschi scapparono e diventammo prigionieri "liberi" dei russi.

Durante la prigionia con i russi noi eravamo, si può dire, liberi, la sera potevamo uscire nelle città, ma i russi erano molto poco organizzati in confronto ai tedeschi, tant'è che ho preso i pidocchi tre volte e nei sei mesi di prigionia con essi la doccia l'abbiamo potuta fare soltanto una volta all'arrivo di un treno doccia.

Da marzo a ottobre noi siamo stati trascinati da un posto all'altro con la promessa tutte le volte di essere portati a casa, ma solo dopo essere arrivati nella Russia bianca, riuscimmo a trovare un treno che ci portò fino a casa.

Il viaggio durò 27 giorni.

Continua la polemica sull'acqua di Geraci

Lo scorso 6 marzo la sezione dei Democratici di Sinistra di Geraci Siculo ha organizzato un convegno sulle risorse idriche del proprio territorio.

l'Obiettivo n. 5 del 15 marzo 1999 ha dato ampio spazio all'evento con un articolo del proprio direttore Ignazio Maiorana e con la pubblicazione integrale della relazione del dott. Spallina. Anche l'intervento dell'on. Giannopolo in quel convegno ha evidenziato uno studio approfondito e una documentazione puntigliosa sulla problematica trattata.

Questo Coordinamento Rete alte Madonie ha pubblicamente espresso le proprie opinioni sulle contraddizioni e sulle gravi strumentalizzazioni politiche che investono il problema acqua a Geraci e condivide l'approccio serio dato al problema, in quel convegno, dai D.S. del dott. Spallina e dell'on. Giannopolo.

Di contro, istigato e strumentalizzato da Pietro Attinasi e da Bartolo Fazio con l'avallo del consigliere provinciale Pino Di Martino e di Antonello Cracolici, andando in direzione completamente opposta rispetto alla sezione geracese del suo partito e per fare l'ennesimo dispetto all'on. Giannopolo, l'on. Gianfranco Zanna ha presentato un'interrogazione regionale nella cui premessa si riscontrano inesattezze gravissime in ordine alla mancata costruzione dell'impianto termale di Geraci Siculo.

Dopo Massimo Belli, presidente dell'Ente Parco delle Madonie, quella di scrivere su vicende delle quali nulla o quasi si conosce è divenuta ormai una sgradevole consuetudine. Su *Oggi Sicilia* del

10 marzo scorso, un articolo di Ivan Mocciano riferisce che anche l'on Caputo di A.N. ha presentato interrogazione analoga a quella dell'on. Zanna dei D.S. Entrambe le interrogazioni e lo stesso articolo di Mocciano sono essenzialmente caratterizzati da una profonda e gravissima mancanza di documentazione sulla materia di cui si parla e si prestano, in tale maniera, a fare il gioco di chi utilizza da sempre la "Vicenda acqua" in modo strumentale e per interessi assai diversi dalle reali necessità dei cittadini di Geraci. Non possiamo esimerci, inoltre, dal rimarcare che il vergognoso inciucio politico di Geraci, gestito sull'asse Attinasi-Fazio più centro-destra, trova, a livello regionale, il suo prolungamento naturale sull'asse Zanna-Caputo.

Zanna, all'indomani delle ultime elezioni regionali, aveva sfogato la sua amarezza per i pochi consensi avuti sulle Madonie, ma non pensavamo che ciò lo inducesse a mettere a repentaglio il pane dei lavoratori dello stabilimento dell'acqua Geraci. Zanna, politico di città, sembra, a cuor leggero, voler prestare il fianco ai giochi di taluni politici madoniti screditati, i quali contravvengono quotidianamente alle più comuni regole della correttezza, della linearità e della coerenza politica, rispetto al partito e alla coalizione di appartenenza. Zanna, che aveva presentato, da segretario provinciale, un dossier su mafia e appalti sulle Madonie, è recentemente apparso a Polizzi e su questi temi assai poco reattivo e dai toni dimessi.

In un convegno del 1993 l'on. Gianfranco Zanna si oppose alla realizzazione della diga di Blufi.

Nel 1996, sull'ipotesi di ultimazione della stessa diga che avrebbe comportato l'utilizzo di milioni di metri cubi di materiali da prelevare, smantellandola, dalla balza di Fasanò e, chissà perché, da contrada "Serre Rosse" di Castellana, il deputato regionale Zanna e parte del P.D.S. cambiarono parere e si dichiararono a favore. Il Coordinamento Rete alte Madonie combattè una dura battaglia per opporsi ad una nuova devastazione del territorio. Prendiamo atto di quali metamorfosi siano capaci certi uomini politici che hanno come proprio punto di riferimento l'opportunismo del momento e non certamente i reali problemi dei lavoratori e delle loro famiglie.

Gli abitanti di questo territorio non sono più disponibili a subire passivamente le indebite ingerenze di uomini politici che sconoscono le problematiche delle Madonie e che tuttavia pretendono di assumere iniziative che si rivelano lesive del poco lavoro stabile creato in queste zone, senza peraltro che essi dimostrino l'umiltà di documentarsi e di confrontarsi sul posto con i madoniti interessati. Non si può continuare a fare politica giocandosi il pane della nostra gente per soddisfare le congiure ordite nei palazzi del potere. Che cosa ne è dello slogan storico con il quale si rivendicava che i D.S. fossero il partito dei lavoratori?

Ciò che ci appare non meno grave è che il segretario provinciale Cracolici, che conosce perfettamente le manovre di bassa politica perpetrate a Geraci alle ultime amministrative, avalli tutto ciò, schierandosi con chi ha tradito la sinistra e contro chi invece, per

propria coerenza con i valori e la linea politica del centro-sinistra, ha pagato un alto prezzo alle ultime amministrative di Geraci.

Questo Coordinamento Rete si confronta e si misura ogni giorno con il prezzo da dover pagare alla coerenza con le proprie scelte e con le proprie prese di posizione ma non è certo disponibile a sven- dere i propri valori umani, morali e politici, per asservirsi alle logiche perverse del potere.

La vicenda "Acqua Geraci" non è e non deve essere feudo politico esclusivo di nessuno, ma sosteniamo da tempo che essa sia una vicenda resa complessa da vecchie vendette politiche e da indebite ingerenze di taluni politici senza scrupoli. Pertanto sosteniamo che, per entrare nel merito in modo positivo e propositivo, occorra documentarsi puntigliosamente su 20 anni di carte e documenti, i quali, se messi uno accanto all'altro, danno un quadro chiaro ed esaustivo dell'intera problematica; di contro, analizzata solo in parte, la vicenda "Acqua Geraci" induce con facilità all'errore e ad una parzialità di visione che ne compromette la comprensione complessiva e complessiva.

Da tutti gli onorevoli palermitani, Zanna compreso, i madoniti pretenderanno sempre onestà intellettuale nell'approccio con i problemi delle Madonie nonché documentazione e competenza sulla materia trattata, per poter temperare sempre le esigenze di tutte le parti in causa nella stessa vicenda, fuori da ogni perversa logica di strumentalizzazione politica che attenti al lavoro e al pane della nostra gente.

Coordinamento Rete alte Madonie

Un documento del Consiglio comunale di Isnello contro la guerra nei Balcani

L'intervento della NATO (senza alcun mandato dell'ONU e contro ogni diritto internazionale) nei confronti della Serbia contrasta profondamente con i principi di fratellanza, solidarietà e pacifica convivenza tra i popoli cui si ispira la nostra Costituzione e che riteniamo patrimonio comune di tutti gli italiani.

Ricordiamo che nella nostra Carta Costituzionale l'unica causa che legittima un intervento bellico è la difesa dell'integrità nazionale, per cui l'adesione del nostro Paese all'intervento nei Balcani rappresenta evidente violazione della Costituzione.

Perciò, in questo grave e tragico momento della storia del nostro Paese, si ritiene doveroso, interpretando il sentimento della comunità isnellese, esprimere il rammarico e la profonda preoccupazione dei cittadini per lo sciagurato inizio di una guerra che ha già cominciato a mietere vittime anche tra la popolazione civile.

I conflitti tra popoli, etnie, razze, concezioni politiche e religiose, non possono trovare soluzione - e la storia lo dimostra - attraverso l'uso della forza. La guerra è sempre causa di rovina tra i popoli e, per citare il Papa, è una strada senza ritorno, sconfitta dell'umanità.

Per tali superiori considerazioni il Consiglio comunale approva questo ordine del giorno di protesta contro l'intervento nei Balcani da fare pervenire al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio ai quali si sollecita un forte impegno per la cessazione delle ostilità e, comunque, una riconsiderazione della posizione del nostro paese, nel rispetto dei principi costituzionali e della volontà popolare.

Approvato dalla maggioranza del Consiglio comunale nella seduta del 26-3-99.

**l'Obiettivo: per vivere
la storia delle Madonie**

Per San Giuseppe ad Anguillara Sabazia (Roma) si sono incontrati i petraliesi

Il nono incontro tra "Pitralisi" per i festeggiamenti in onore di San Giuseppe si è svolto quest'anno sul lago di Bracciano, ad Anguillara Sabazia (Roma).

Si è giunti ad Anguillara da Milano, Bergamo, Torino, Livorno, Pontedera, Roma, dalla Svizzera e da Petralia Sottana, e la festa si è svolta nella villa del nostro compaesano Sebastiano Chiavetta, in piena serenità ed allegria, mangiando la tradizionale pasta di casa, *i tagghiarini*, con lenticchie e finocchi di vigne e baccalà fritto, il tutto innaffiato da vino rosso di Gisa e Carbonara, poi, naturalmente, arance siciliane.

Presidente ispiratore ed organizzatore della festa aggregativa è stato Tanino Rusignolo, che dal 1991 ha promosso l'incontro di quei petraliesi sparsi in tutta la penisola e all'estero che sentono il forte desiderio di un ritorno alle radici, con la voglia di evadere, anche per pochi giorni, dalla frenetica vita della città dove ognuno ha trovato un posto di lavoro.

Il 19 marzo oltre 60 persone tra giovani, uomini e donne, al richiamo dell'incontro, con il piacere di rivedersi e risentire per pochi giorni i suoni dialettali della propria parlata, hanno lasciato il posto di lavoro per rinsaldare quei legami che certamente restano vivi nel cuore di chi è lontano dal luogo natio.

Durante il soggiorno ad Anguillara si sono fatte anche delle escursioni a Tarquinia, nel museo etrusco; a Civitavecchia nel santuario della Madonnina che ha pianto lacrime di sangue; a Viterbo e a Roma.

Vincenzo Macaluso

**Liberi pensatori,
fate sentire la voce.
l'Obiettivo è la vostra eco.**

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere telefonicamente allo 0921-672994

VENDESI

2- in S. Mauro C.de, BMW allestimento M 3 1008 BS, km 23.000, prezzo contrattabile (tel. **0921 674118**).

3- in Castel di Tusa, a 100 m dal mare, **appartamento arredato** mq 85, 4 vani+servizi (tel. **0921 671474**).

4- in Castelbuono, c/da Donnarosa, lotto di **terreno edificabile** mq 4400, con progetto approvato, servito da strada car-

rabile, prezzo conveniente (tel. **0921 676687**).

AFFITTASI

2- in Castelbuono, c/da S. Ippolito, **appartamento** per uso villeggiatura (tel. **091 524382**).

3- in Castel di Tusa, a 100 m dal mare, **appartamento arredato** mq 85, 4 vani+servizi (tel. **0921 671474**).

3- in Castelbuono, via Cefalù 95, **appartamento nuovo** 3 vani+servizi (tel. **0921 671008**).

3- in Pollina, C/da Montenero, **casa di campagna** per vacanze (tel. **0921 671755**).

4- in Capo d'Orlando, zona lungomare, nei mesi estivi, **appartamento arredato** e completo di tutto, 3 vani + cucina e servizi, 5 posti letto (tel. **0921 337065 / 0338 8247862**).

LEZIONI PRIVATE

4- Laureata in **psicologia** impartisce in Castelbuono lezioni a bambini di scuola elementare e

ragazzi di scuola media (tel. **0921 672513**).

OFFERTA DI LAVORO

Cercasi giovane con patente C, preferibilmente anche la E, esperto nel settore autotrasporti, disposto a trasferirsi in Emilia Romagna. Stipendio contrattuale + incentivi (tel. **0921 672994**).

2- Coniugi disoccupati, proprietari di una villetta nei pressi di Geraci Siculo accudirebbero persone anziane (tel. **0330 414095**).

Porta a casa la ricca cesta de l'Obiettivo

- un premio di £. 60.000 da l'Obiettivo;
- 3 confezioni di acqua minerale Geraci;
- una confezione del Dolce di Castelbuono della rinomata pasticceria Fiasconaro di Castelbuono;
- una cassata siciliana di gelato "Sapori madoniti" a base di latte fresco Mungello (Gangi);
- una bottiglia di limoncello da Palumbo Bibite di Castelbuono;
- 10 piantine annuali da giardino presso Punto Verde a Castelbuono;
- 3 stampe incorniciate in legno arte povera (cm 30x40) con soggetti di piante e frutta da Creta Arredamenti a Castelbuono;
- un servizio di 6 bicchieri con cestello portagiaccio in vetro colorato da M 4 a Castelbuono;
- un trattamento curativo lucidante e ristrutturante dei capelli dalla Compagnia di Bellezza (parrucchiere Toni Brancato) a Castelbuono;
- 3 confezioni di biscotti prima colazione dal Fornaio del Borgo a Isnello;
- buono sconto di £ 10.000 su acquisti e servizi da Cucco Gomme a Castelbuono;
- buono sconto del 20% sull'acquisto di occhiali da sole e da vista presso Ottica Urso a Castelbuono;
- buono sconto del 20% sugli acquisti presso Euomodà Glorioso snc a Castelbuono (abbigliamento, corredo, intimo, tessuti);
- buono sconto del 20% su ogni consumazione al ristorante Cycas di Castelbuono;
- buono sconto del 20% in piena stagione sulle calzature da Impronte di Piero Sferrino a Castelbuono;
- buono sconto del 20% su tutti gli articoli della gioielleria Anna Minutella di Castelbuono;
- buono sconto del 5% su tutti gli acquisti da Zito Mobili a Castelbuono;
- buono sconto del 10% sui servizi fotografici e sull'acquisto di materiale videofotografico presso il fotografo Vincenzo Di Stefano a Castelbuono;
- buono sconto del 15% su tutti i prodotti della profumeria Mercanti di Castelbuono.

Una cesta di regali per ogni 3 nuovi abbonamenti procurati a l'Obiettivo

Tutti possono partecipare, ogni volta che lo desiderino, alla promozione de l'Obiettivo perché il nostro giornale giunga nelle case dei madoniti, ovunque essi si trovino.

Per informazioni e per il ritiro dei premi contattare la direzione de l'Obiettivo (tel. **0921 672994**).



ACQUA MINERALE NATURALE Geraci

SCEGLIETELA PURA



l'Obiettivo: la cultura d'impegnarsi per la cultura

Gioielleria, oreficeria, argenteria, orologi, articoli da regalo delle migliori marche

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo

Periodico dei madoniti

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Ed. Coop. Obiettivo Madonita a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. (0921) 672994 - 0337 612566

E-MAIL: lobiettivo@kefa.it
SITO: <http://obiettivo.webjump.com/>

REDAZIONI
Castelbuono:

M. Angela Pupillo, Vincenzo Marannano
Petralia Soprana:
Gaetano La Placa

Hanno collaborato alla formazione di questo numero:

Rosaria Di Maria, Francesco Romeo,
Damiano Salmeri, Rosario Terrana

STAMPA: GRAFICHE CAMPO Srl

Via Licurgo, 151 - tel. 0924 22880 - 91011 Alcamo (TP)

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Vuoi ricevere a casa assiduamente una "voce" libera veramente? Abbonati a l'Obiettivo

L'abbonamento annuale decorre dalla data del versamento di £. 40.000 effettuato mediante bollettino di conto corrente postale n.11142908 intestato a:

Quindicinale l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

